

Stefano Clerici: “La tragedia di Martina e l’ossessione di un patriarcato onnipresente”

Pubblicato: Venerdì 30 Maggio 2025



Egregio Direttore,

La morte di Martina Carbonaro, la 14enne di Afragola uccisa dal suo ex fidanzato di 19 anni, è una ferita dolorosa per l’intero Paese. È una vicenda che scuote e impone una riflessione profonda non solo sulla violenza, ma anche sulla società in cui questa violenza esplode. Eppure, come spesso accade, il dibattito pubblico si è velocemente cristallizzato attorno a una lettura unica e semplificata: **quella del patriarcato onnipresente, considerato automaticamente responsabile di ogni dramma che coinvolge una donna o una ragazza. Ma è davvero così?**

Se fossimo davvero immersi in un patriarcato rigido e pervasivo, una ragazza di 14 anni non vivrebbe una libertà tale da potersi proiettare nel mondo adulto con tanta disinvoltura. In un vero sistema patriarcale — per quanto discutibile esso sia — l’autorità degli adulti, in particolare quella della famiglia, eserciterebbe un controllo ferreo sulla crescita delle giovani. Le adolescenti non verrebbero lasciate a se stesse, né immerse in un mare di social network, contatti virtuali, relazioni sentimentali con ragazzi molto più grandi, sessualizzazione precoce e totale assenza di confini chiari.

Quello che osserviamo, invece, è un quadro profondamente diverso: viviamo in una società che ha smantellato molti dei codici tradizionali che fungevano da cornice e da contenimento. Il confine tra infanzia e età adulta si è fatto sottile, evanescente. Le adolescenti vengono rappresentate e si

autorappresentano come donne adulte, con libertà quasi assolute su scelte e frequentazioni. **Questo non è patriarcato: è un sistema confuso, iper-permissivo, ipersessualizzato, dove l'età non è più un parametro rispettato, ma una variabile negoziabile.**

In questo contesto, una tragedia come quella di Martina non nasce dalla “oppressione maschile”, **ma da un vuoto di adultità, da un'assenza di guida, di regole, di protezione.** E anche da una cultura della relazione priva di educazione sentimentale e responsabilità. Il fatto che una ragazzina potesse vivere una relazione con un diciannovenne senza che ciò suscitasse allarmi o interventi preventivi è un sintomo di una società che ha perso l'orientamento, non di una società che controlla o reprime.

Attribuire ogni tragedia di questo tipo al patriarcato è una scorciatoia ideologica. Serve a politicizzare il dolore, a capitalizzare l'indignazione pubblica, a sostenere agende che hanno poco a che fare con la realtà concreta delle vite spezzate. Ma mentre si grida al patriarcato, si tace su ciò che davvero manca: la capacità di proteggere, educare, limitare quando serve. Di costruire un senso del limite, dell'età e della responsabilità che possa davvero evitare che una giovanissima vita venga recisa così presto.

Per Martina non c'è più nulla da fare. Ma per tutte le altre – lo dico da padre terrorizzato da ciò che si legge quotidianamente – il compito più urgente è recuperare il senso della protezione vera. Quella fatta di presenza, di confini, di cura. Non di slogan.

di [Stefano Clerici](#)